

I GIORNI DEL VINO TOSCANO, CON DUE OCCHI ALL'EXPO

FIRENZE - Vino, giorni di anteprime. Con più di un occhio all'[Expo 2015](#). Si parte col Chianti. Il 2014 è stato un anno molto positivo per l'enologia toscana che ha visto tornare la produzione ai livelli record del 2009. Si è toccata quota 2,8 mln di ettolitri, il 95% destinati a vini Dop e Igp. Segnali positivi anche per l'export che nei primi nove mesi del 2014 è cresciuto del 1,8% e che potrebbe raggiungere, secondo le stime di Toscana Promozione, i 760 mln di euro su base annua.

Sono dati emersi in occasione della presentazione di Buy Wine e Anteprime 2015.

“La Toscana - ha detto l'assessore all'agricoltura e foreste Gianni Salvadori - è un vero e proprio 'gioiello enologico' conosciuto ed apprezzato in tutto il mondo, possiede una straordinaria ricchezza di vini, dalle differenti caratteristiche, e molteplici denominazioni di origine. La storia del vino toscano si perde nei secoli e la Toscana rappresenta un unicum di qualità e tradizione enologica impareggiabile a livello mondiale”. “Ogni nostro vino - ha proseguito l'assessore - è un perfetto ambasciatore del 'buon vivere toscano', che significa grande qualità agroalimentare, deliziosa gastronomia, perfetto legame con il territorio, una storia millenaria e l'esaltazione della bellezza, dell'arte della cultura”.

“Un testimonial - ha commentato Silvia Burzagli, vice direttrice di Toscana Promozione - sempre più apprezzato anche in paesi una volta molto lontani. Se il nostro export rimane più o meno stabile sulle piazze storiche (Nord America e Europa) e nei paesi Bric, si registrano piccoli e significativi exploit in mercati 'nuovi' come Australia (+43,7%), Messico (+35%) o Corea del Sud (+109%). Sono aree dove, sia in valore sia in quantità, le esportazioni sono ancora contenute ma è comunque un segnale positivo per il futuro delle nostre esportazioni”.

Segnali positivi confermati anche dalla quinta edizione di Buy Wine. Al termine di oltre 6 mila incontri di business tra 280 produttori toscani e circa 300 importatori internazionali, si è registrato un 90% di soddisfazione con un 70% di contrattazioni che quasi certamente porteranno a nuovi rapporti commerciali. Tra i buyer più entusiasti proprio quelli provenienti da nuovi mercati come Corea del Sud e Singapore.

E parola passa in questi giorni alle Anteprime di Toscana che, dal 14 al 21 febbraio, vedranno 16

denominazioni presentare, agli operatori e ai giornalisti di settore, i vini nuovi introdotti sul mercato a partire dal 2015. Si inizia a Firenze con l'Anteprima del Chianti. Saranno presenti 11 denominazioni: Vini Doc Bolgheri, Morellino di Scansano, Montecucco, Vini Cortona, Vini di Carmignano, Valdarno di Sopra Doc, Vino Orcia, Bianco di Pitigliano e Sovana, Grandi Cru della Costa Toscana, Colline Lucchesi e Maremma Doc. Si proseguirà, il 16 febbraio, con l'Anteprima della Vernaccia al Museo di Arte Moderna e Contemporanea De Grada San Gimignano; il 17 e 18 febbraio con la Chianti Classico Collection alla Stazione Leopolda di Firenze; il 19 con l'Anteprima del Vino Nobile nella Fortezza di Montepulciano. La programmazione di Anteprime di Toscana si chiude in bellezza il 20 e il 21 febbraio con Benvenuto Brunello presso il Chiostro del Museo di Montalcino.

Dopo di che tutti all'Expo 2015, dal 1 maggio al 31 ottobre, dove i vini toscani saranno tra i testimonial a Toscana Fuori Expo del "buon vivere toscano" nel mondo. In Toscana, nel periodo dell'Expo, arriveranno 60 sommelier cinesi a fare formazione.

FRANCIGENA, 370 KM DI TURISMO SLOW

Firenze - Si punta molto sulla Francigena. Per un turismo slow, riflessivo. Un turismo fatto di arte, storia, paesaggio ed enogastronomia. Un nuovo turismo, quello più spirituale, di elevatissima valenza culturale, di chi ama il contatto con la natura. La Toscana ci ha investito.

"Un cammino europeo, che noi - ha detto il governatore toscano Enrico Rossi a Bruxelles, dove è andato per presentare all'Istituto Italiano di Cultura, il progetto della via Francigena toscana - vogliamo dedicare a tutti i giovani di questo continente, rendendolo attrattivo ai loro occhi grazie anche ad un accesso alla banda larga su tutto il percorso". Un antico percorso della fede reso più moderno ed accessibile che mai: la Toscana è l'unica regione europea ad aver recuperato interamente questo cammino.

Il percorso ufficiale da Canterbury a Roma è lungo duemila km, articolato in 79 tappe attraverso 4 Paesi (Inghilterra, Francia, Svizzera, Italia). Il percorso italiano si snoda in ben 7 regioni e 140 Comuni,

con 44 tappe . Il tratto toscano è di 370 km e attraversa 38 Comuni. Percorrendo 25 km al giorno servono due settimane per compiere l'intero percorso, interamente messo in sicurezza e ben segnalato. La Toscana ha recuperato il tracciato grazie ad un investimento di 16 milioni (8 milioni per la messa in sicurezza, 2 per la segnaletica e 6 per le strutture ricettive: oltre 1200 lungo l'intero percorso nel raggio di un km dal sentiero).

Una sorta di museo a cielo aperto lungo 370 chilometri che si aggiunge alla già ampia offerta turistica della Toscana. La via Francigena, nel 2014, ha contribuito al Pil toscano per 24 milioni: all'incirca come la metà del fatturato dell'aeroporto di Firenze. "Noi vogliamo - ha detto Rossi a Bruxelles - che diventi una nuova infrastruttura del turismo regionale, in grado di creare 500 posti di lavoro in un anno". Nel 2014 la Francigena toscana è stata frequentata da oltre 150mila viandanti, con un incremento sul 2013 del 20%.

Da Bruxelles a Milano, alla Bit, la Borsa Internazionale del turismo, e all'Expo, prossima alla partenza e nella quale la Toscana è destinata a recitare un ruolo da protagonista. Come un concerto. Si chiama Francigena Melody Road 2015 il Festival europeo di suoni e melodie che lega ed unisce i popoli in un itinerario in grado di educare e divertire. La colonna sonora della Francigena sarà presentata il 16 febbraio a Roma, presso il Ministero dei beni culturali e del turismo. Sarà presente il ministro Dario Franceschini, il presidente toscano Rossi, l'assessore al turismo Sara Nocentini, il direttore artistico Roberto Cacciapaglia e il consigliere regionale Paolo Tognocchi.

Il festival è alla quarta edizione. Stavolta, in coincidenza con l'Expo, si pensa in grande. Nel cuore della Toscana, fra Altopascio, San Miniato e San Gimignano, il Festival 2015 toccherà 13 località del percorso francigeno, da Pontremoli a Montalcino, con 18 date che metteranno in rete i teatri e i luoghi di culto simbolo della Via in nome della musica di qualità.

Saranno presentati programmi originali, legati alla Francigena e ai suoi temi: il pellegrinaggio, il viaggio, l'incontro, l'accoglienza, l'ospitalità, la sfida con se stessi.

Direttore artistico del Festival sarà il Maestro Roberto Cacciapaglia, uno dei migliori compositori contemporanei, indiscusso protagonista della scena musicale italiana più innovativa, l'artista più adatto a interpretare musicalmente il tema della ricerca della spiritualità come viaggio di emozioni.

Nella sfida di Expo 2015 la Toscana si prepara a giocare, oltre alle sue carte artistiche e paesaggistiche, anche tutte le sue innumerevoli carte enogastronomiche, con un percorso sia multisensoriale, in grado di far sperimentare al visitatore le bellezze e le eccellenze della regione, sia sul territorio, grazie all'attivazione di percorsi ad hoc.

Iniziative che la Regione e Toscana Promozione hanno presentato alla Bit: dieci idee di itinerari turistici tematici per "gustare la Toscana" e otto specifici per il business, con l'obiettivo di integrare e valorizzare il tessuto imprenditoriale regionale.

La Toscana è una destinazione romantica: l'offerta turistica, culturale e paesaggistica toscana, unita all'inconfondibile atmosfera, rappresenta un valore aggiunto per le vacanze a due. Da sempre destinazione prediletta per la celebrazione di matrimoni da sogno, soprattutto per le coppie straniere, la Toscana si scopre quest'anno meta ideale per fughe romantiche tra le colline, nelle città d'arte o in riva al mare, svelando percorsi e programmi in grado di conquistare le coppie di ogni età e provenienza.

In treno, in auto, a piedi ed anche in bicicletta. Per gli amanti delle due ruote, il progetto Tuscany by bike mette a sistema l'offerta Toscana che è veramente ampia. Oltre alla Francigena, itinerari adatti a tutte le gambe, dalla lunga pista ciclabile che costeggia l'intero asse del fiume Arno, dall'aretino alla costa, passando per città d'arte come Firenze e Pisa, ai percorsi sugli Appennini, dalle zone collinari alla costa. Turisti che potranno contare su sempre più numerose strutture ricettive bike friendly, distribuite sul territorio, dalla Maremma all'Appennino, per godere al meglio percorsi, paesaggi e una biodiversità che non finisce mai di sorprendere.

Non poteva mancare il vino. Il progetto Wine Resort raccoglie e mette a sistema un'offerta di assoluta eccellenza che, con una app, abbina alcune strutture ricettive di altissimo livello con una produzione vitivinicola altrettanto eccellente. Una tematica turistica e una motivazione di viaggio di sempre maggior interesse. Ad oggi hanno fatto sistema e dato vita alla proposta Wine Resort otto tra le strutture top di gamma del territorio.

La Toscana scopre dunque le carte del 2015.

La regione si conferma una delle regioni più competitive in Italia, con 12,3 milioni di arrivi e 43,4 milioni di presenze nel 2014: 209 mila arrivi e 441 mila di pernottamenti in più rispetto all'anno precedente.

Per il 2015 le stime più aggiornate parlano di una ulteriore crescita dei flussi turistici, soprattutto stranieri e in particolare da Stati Uniti, Canada, Cina, India ed Europa Centrale e del Nord. In crescita la domanda di formule legate all'enogastronomia, il lusso accessibile, lo shopping, la cultura e le proposte sportive. Richieste che la Toscana si prepara a soddisfare.

“E' questo il quadro da cui partiamo per rafforzare la presenza turistica della regione nell'anno dell'Expo qui a Milano Il nostro obiettivo è creare le condizioni affinché chi viene in Toscana sia mosso alla scoperta di percorsi nuovi e intriganti, qualsiasi mezzo decida di scegliere per spostarsi”, ha detto l'assessore regionale alla cultura e al turismo Sara Nocentini presentando alla Bit il programma turistico toscano per l'anno in corso.

TRENI SWING, MA LA TAV A FIRENZE?

FIRENZE - Treni "Jazz" e "Swing". La mobilità in treno cerca nella musica parole evocative per cercare di fornire un servizio all'altezza delle richieste dei pendolari. Ancora i problemi, le disfunzioni sono infatti di quasi di tutti i giorni. Consegnati altri nuovi treni, di una nuova tipologia La cerimonia di consegna alla stazione di Santa Maria Novella. Treni 'Jazz' e 'Swing', due nuove tipologie di convoglio molto diverse tra loro e pensate per rispondere ad esigenze differenti del territorio, linee minori non elettrificate per lo 'Swing', linee metropolitane ad alta frequentazione per il 'Jazz'. Non ci ferma qui : la Toscana mira a migliorare ulteriormente il servizio con il nuovo contratto-ponte che verrà firmato con Trenitalia, ma "per fare il vero salto di qualità, secondo il presidente toscano Enrico Rossi, "dobbiamo risolvere la questione del sottoattraversamento di Firenze, che non è uno sfizio, ma una necessità assoluta".

Passi in avanti rispetto ad un anno fa sono stati fatti. Rossi ricorda i suoi passati blitz sui treni dei pendolari toscani- In un treno partito da Firenze e diretto a Grosseto rimase fermo per oltre un'ora alla stazione di Pisa! Ma si deve migliorare. Prossimo obiettivo del nuovo contratto-ponte con Trenitalia la puntualità: "Saremo tanto più 'premianti' quanto più i treni saranno puntuali, tanto più 'penalizzanti' quando i treni non saranno puntuali", dice Rossi. Ma c'è un problema dirimente ancora non risolto : il sottoattraversamento di Firenze. "Per risolvere una volta per tutte la questione mobilità in Toscana è necessario affrontare il problema del 'tappo' di Firenze, con i 180 treni dell'alta velocità, destinati a diventare anche di più, che vanno ad interferire con il traffico dei treni regionali. Bisogna che i lavori per il sottoattraversamento ripartano e procedano. Se c'è chi ha sbagliato è giusto che paghi, ma non possono sempre pagare gli oltre 200.000 pendolari della Toscana".

A Bologna, ricorda Rossi, il sottoattraversamento è stato realizzato. Le ricadute sono state subito positive sul traffico pendolare: la puntualità è migliorata di 3-4 punti, senza ulteriori accorgimenti, nè ricorrendo all'uso di materiale rotabile nuovo come quello in dotazione alla Toscana.



In Toscana, grazie al programma di rinnovo del materiale rotabile portato avanti dal 2012, entro la fine dell'anno circa l'85% dei pendolari userà treni nuovi o completamente ristrutturati.

Soddisfazione per l'arrivo dei treni 'Swing': 11 sono stati acquistati direttamente dalla Toscana. Sono treni, utilizzati per le cosiddette linee minori, come la Lucca-Aulla. Sono stati finanziati con quasi 50 milioni in aggiunta al contratto con Trenitalia l'acquisto di 13 treni diesel. Li si aspettava da almeno 3 anni.

E' un segnale preciso: "La Toscana - osserva Rossi - non chiude le linee ferroviarie, i binari sono un bene comune che abbiamo ereditato dai nostri padri e che vogliamo consegnare alle generazioni future".

I treni 'Jazz', nell'intesa Regione-Trenitalia erano previsti a partire dalla seconda metà del 2015, ma già sono stati messi a disposizione dall'azienda. Sono treni pensati per il trasporto veloce, anche di carattere urbano, dove è necessaria un'accelerazione molto forte. Saranno sperimentati sulle linee intorno a Firenze, in particolare sulla tratta Prato-Firenze.

Sia i 'Jazz' sia gli 'Swing' sono dotati di telecamere e apparecchi di videosorveglianza, utili anche a prevenire episodi di violenza o vandalismo.

FSEF: VIA LIBERA AL POR TOSCANO

Firenze - Più di un miliardo e mezzo di euro in meno di sette anni. La Commissione europea ha dato il via libera al Programma 2014-2020 del Fesr (il Fondo europeo di sviluppo regionale) presentato dalla Regione Toscana. La decisione è avvenuta in tempi veloci, premiando lo sforzo che aveva consentito alla Toscana di bruciare le tappe nella definizione e approvazione del documento, che prevede risorse complessive per oltre 792 milioni di euro.

“Abbiamo fatto uno sforzo - commenta il presidente toscano Enrico Rossi - per attrezzarci in modo da riuscire a sfruttare al meglio questa che, insieme alle risorse del Por Fse, rappresenta per la Toscana la principale opportunità e la più forte leva di sviluppo di qui al prossimo futuro. E' questo il motivo che ci ha spinto ad anticipare risorse che ci hanno permesso di mettere subito in cantiere interventi su ricerca, sviluppo, risparmio energetico, credito e altro, che puntano ad aiutare le imprese a investire sulla propria competitività”.

“La Toscana - spiega Rossi - è stata una delle prime Regioni a inviare a Bruxelles il documento definitivo, subito dopo la firma dell'accordo di partenariato. Ma soprattutto, in Toscana, abbiamo, unica regione italiana, scelto di anticipare con nostri fondi, oltre 80 milioni di euro, le risorse per far partire i bandi e dare così subito ossigeno alle imprese, sostenendone gli investimenti”. Ma non è tutto. La Toscana ha fatto, con il suo Por, precise scelte di campo, orientando interventi e risorse nei settori individuati come trainanti dello sviluppo. E' per questo che il programma operativo toscano del Fesr 2014-20 destina alle imprese il 72% dell'ammontare complessivo del fondo, vale a dire circa 560 milioni di euro”.

UNA PELLE UNICA CONCIATA E DEPURATA

Santa Croce sull'Arno (Pi) - Sono tre nuove vasche di sedimentazione del depuratore di Aquarno, a Santa Croce sull'Arno. Le dimensioni: 10 metri di larghezza per 36 metri di lunghezza e una capacità di circa mille metri cubi. E' la prima opera frutto dell'accordo di programma del 2004 (il cosiddetto tubone) firmato tra il Ministero dell'Ambiente, la Regione Toscana e le amministrazioni locali. La spesa

per gli interventi dell'intero progetto è di 54 milioni di euro di cui 14 milioni finanziati dagli imprenditori della zona e 40 dal Ministero dell'Ambiente. Il progetto è destinato a rivoluzionare la gestione idrica di un'ampia area della Toscana: sono coinvolte complessivamente la depurazione di acque civili ed industriali di circa 42 comuni di Valdinievole, Valdelsa, Valdarno e Valdera.

“La Regione - ha detto il Presidente toscano Enrico Rossi, presente alla cerimonia di inaugurazione - è orgogliosa e ammirata per ciò che questa zona riesce a fare. Avete fatto presto e bene. Siete la dimostrazione che l'industria può stare dentro questa regione che ha un tessuto così delicato, che la produzione è compatibile con la bellezza e che qui l'industria migliora l'ambiente”.

Una produzione, quella delle concia delle pelli, con un impatto potenzialmente devastante con l'ambiente circostante. Il distretto conciario di Santa Croce sull'Arno è tra i più importanti d'Europa per produzione e qualità del prodotto finito. Secondo l'IRPET in Toscana il settore conciario conta 7.000 addetti (la Toscana è la seconda, dopo il Veneto) e rappresenta il 30% dell'occupazione nazionale nel settore. Fa registrare un fatturato di 2 miliardi di euro l'anno, cifra che dal 2004 ad oggi è cresciuta del 40%, così come il numero di addetti, saliti di 1.500 unità, pari ad un +27%.

Intorno a S. Croce gravitano 750 imprese, 160 Delle quali figurano tra quelle dinamiche. “Non era scontato - ha aggiunto Rossi - che si potesse vincere la scommessa di produrre senza inquinare. Questo è un progetto straordinario in cui credo che diventerà un marchio di qualità per la produzione di questo comparto e che darà valore aggiunto ai vostri prodotti. Del resto le più belle pelli del mondo si producono qui ed è per questo che la Regione è con orgoglio al vostro fianco”.



S
A
N
T
A
C
R
OCE SULL'ARNO - VASCHE DI DEPURAZIONE

Un esempio di buona produzione rispettosa dell'ambiente a livello europeo. Impianto di depurazione e l'intero distretto meriterebbero una visita dei vertici dell'Unione europea. Rossi, che aveva già presentato il progetto a Bruxelles, ha annunciato che l'invito sarà subito presentato.

“Qui le aziende - ha aggiunto Rossi - sono concentrate sull'innovazione e la competitività ma riescono ugualmente a fare sistema. Mi auguro che questa buona abitudine si mantenga e venga trasmessa alle

nuove generazioni. La Regione come potrà, sarà al vostro fianco”.

La superficie complessiva del Poteco è di circa 2.300 metri quadrati. Costa 6,4 milioni di euro per circa il 60% finanziati dalla Regione Toscana dal proprio bilancio e grazie a fondi CIPE mentre la locale associazione conciatori ha contribuito con 2,3 milioni e si occuperà di tutte le spese di gestione.

Inaugurato il primo stralcio, si procede con la realizzazione degli altri tre il cui completamento è previsto entro la fine del prossimo anno.

UN'ALTRA EUROPA, SOCIALE E EGUALITARIA

Gennaio 2015 sarà ricordato a lungo come il mese che ha cambiato l'Europa. Con l'inizio del nuovo anno una catena serrata di avvenimenti (l'attentato di Parigi, il bazooka/QE di Mario Draghi e le elezioni greche) ha schiuso nel nostro continente una fase di profonda trasformazione, che non fissa in modo preciso la destinazione, ma ci pone ogni volta dinanzi a un bivio cruciale. Bivio nel senso del mito, alternativa fatale tra bene e male, come quella di Ercole tra vizio e virtù.

Ciascuno di questi fatti ha dato origine a duplici pulsioni, a duplici svolgimenti. Verso una strada per ripartire, o verso una strada per regredire. Al centro il destino fragile d'Europa.

Dopo i fatti di Parigi, ad esempio, si sono levati scudi contro Schengen ma, simultaneamente, si è dato vita alla più imponente marcia di popolo per la libertà e la democrazia.

Col QE di Draghi, allo stesso tempo, si è avviata una pesante iniezione di liquidità nelle banche per riaprire il circuito del credito, che in assenza di contrafforti potrebbe riattivare rischiosi processi speculativi.

Infine le elezioni greche, con cui è stato scalfito l'equilibrio folle della 'troika' ma contestualmente è emerso il disimpegno greco verso precise responsabilità comuni. Europa al bivio dunque, Europa divisa.

A tutto questo si è aggiunta la polveriera ucraina, che infrange e mette a rischio un altro dei pilastri europei: la pace. L'Europa ora trema perché il suo edificio di prosperità è minacciato. Prima che dagli eventi esterni e dalla congiuntura, dalla pigrizia e dalla miopia dei governi e delle classi dirigenti.

Quello che manca ed è mancato all'Europa sino ad ora è stata la politica. Solo la politica può assumersi

infatti il rischio della prosperità e il rischio della pace. E' già accaduto nel dopoguerra e dopo l'89, ma quel processo si è interrotto.

Se ad esempio i negoziati bilaterali tra USA e Russia non fossero condotti in queste ore da una 'solitaria' Merkel è da un 'ancillare' Hollande ma da un concerto di paesi - ben rappresentato ad esempio dal Commissario Mogherini - questo processo potrebbe ripartire. A riprova del peso che ha e potrebbe avere la condivisione delle scelte basti considerare gli effetti dell'insolito attivismo tedesco, sia rispetto alle sorti del debito greco che rispetto alla pace in Ucraina. Si tratta tuttavia di risultati effimeri.

Il momento è ambivalente. Può essere esiziale e può essere propizio. L'incubo peggiore, soprattutto per la mia generazione (classe '81), è proprio nella dialettica distruttiva Europa/AntiEuropa, una dialettica sfuggita al controllo politico e che ci assedia, a partire da Atene, diffondendo pessimismo e veicolando la convinzione che, dentro i confini del nostro continente, non sia possibile coltivare e costruire un'altra Europa, sociale e egualitaria.

Imboccare questa strada alternativa e orientare il corso degli eventi verso il bene è compito ora delle forze del socialismo, non solo delle forze radicali cresciute dalle macerie dei grandi partiti della sinistra.

Il PSE è oggi ingessato dalle 'larghe intese' e sembra incapace di invertire la rotta e invadere con la sua forza il terreno del disagio, della sfiducia e del malcontento delle masse popolari, lasciando che esso deragli e degradi in rifiuto totale dell'Europa. Un rifiuto dannoso ed esiziale. Gennaio è stato il mese del bivio. Febbraio sarà il mese delle scelte.

di Alfonso Musci

GIOVANISÌ: 10.300 TIROCINI NEL 2014

Firenze - I dati sono significativi e lusinghieri: secondo l'Irpet, il progetto GiovaniSì, dal 2012, ha messo in campo circa 650 milioni, dei quali 58 impiegati per i tirocini non curriculari. Il 60% dei tirocinanti, dai primi dati, trova uno sbocco professionale nell'arco dei dodici mesi, ma nel 20% - 25% dei casi si tratta dell'accesso ad un nuovo tirocinio. Deludente è stata definita la misura dell'apprendistato, che ha fatto registrare 5.000 attivazioni nel 2014.

Nel corso del 2014, i tirocini attivati a favore di giovani ragazzi toscani sono risultati 10.300 per un

costo di circa 20 milioni. Sono dati forniti nell'audizione da parte della Commissione sviluppo economico (presidente Rosanna Pugnalini) dall'assessore regionale alla Cultura e all'Istruzione Emanuele Bobbio. La commissione sta portando avanti un'indagine conoscitiva sugli effetti del progetto GiovaniSì e degli sbocchi occupazionali prodotti dalle misure dei tirocini e dell'apprendistato. "Nei prossimi giorni", ha dichiarato la presidente Pugnalini, "ascolteremo anche l'assessore alle attività produttive Gianfranco Simoncini e verificheremo i dati che stanno emergendo e quelli che ancora stiamo raccogliendo, per poter dare, alla fine, una valutazione seria e approfondita dei risultati ottenuti dalle politiche regionali a favore dell'occupazione giovanile".

L'assessore ha ricordato che nel corso del 2014 le domande di tirocinio sono cresciute del 30% (nel 2013 erano state 7.190), producendo un allungamento dei tempi di gestione delle domande e delle procedure di rimborso alle aziende. "Su questo", ha assicurato, "è al lavoro una task force, per poter riportare le tempistiche a livelli sostenibili". Circa gli esiti occupazionali, secondo quanto riferito dall'assessore, alcuni dati, riferiti però al 2011, parlano di sbocchi positivi nel 73,5% dei casi, ma una ricerca in corso abbassa la soglia a qualcosa oltre il 40%. "Ci sono molti dati da verificare e non possiamo considerare definitivi quelli di cui disponiamo".

Marco Taradash, dell'Ncd, ha definito "incredibili, nel senso di non credibili" i dati sugli esiti occupazionali dei tirocini. Un giudizio condiviso anche da Marina Staccioli, di FdI. Rudy Russo, del Pd, ha affermato che "il numero dei tirocini attivato e positivo e le ricadute occupazionali soffrono dei vincoli della legislazione nazionale in materia di contratti". Russo ha invitato la Giunta "a fare una riflessione sull'incentivazione dell'imprenditoria giovanile, che forse non ha dato i risultati sperati". Giuseppe Del Carlo, Udc, ha invitato la Giunta a valutare la possibilità di estendere i tirocini alle aziende artigiane e commerciali senza dipendenti ma con soci o familiari lavoratori. Su quest'ultimo punto l'assessore Bobbio ha detto che la Giunta compirà ulteriori verifiche rispetto a quelle già effettuate.

VACCINAZIONI, CI SI FIDA SEMPRE MENO

FIRENZE Hilary Koprowski, Jonas Salk e Albert Sabin sono tre eroi moderni, se con questo termine, in accezione contemporanea, si intende definire la figura di colui che compie un atto straordinario e generoso. Senza dover andare a spulciare a fondo le loro biografie professionali e personali, Koprowski, Salk e Sabin questo atto lo hanno compiuto, applicando il loro sapere medico a combattere una gravissima malattia, la poliomielite che, benchè nota e documentata in epoche antichissime, aveva conosciuto negli anni '50 del XXI secolo un picco devastante. Una intera generazione di mamme terrorizzate dai frequenti esiti gravissimi della patologia sui bambini, salutarono il primo vaccino (via iniezione) e gli sviluppi successivi del farmaco (gocce nella zolletta di zucchero o direttamente in gola dei bambini più grandicelli) come la liberazione da un incubo.

Ma la storia insegna: nessuna conquista è mai stabile, né va data per scontata. E ora, svoltato il millennio, la pratica medica della vaccinazione mostra più di una crepa e i dubbi insinuati da più parti e da diversi interessi si stanno facendo largo nell'opinione pubblica. Ne sanno qualcosa le Asl toscane, impegnate ogni anno nella promozione delle vaccinazioni, obbligatorie e consigliate per bambini e adolescenti, con risultati non sempre in costante ascesa.

L'ultimo dato ufficiale complessivo della copertura vaccinale in Toscana è disponibile per la "coorte" dei nati nel 2011, che in tutto sono stati 31.210:

antipolio	95,83%
difterite	95,88%
tetano	96,02%
pertosse	95,75%
antiepatite B	95,65%
vaccino antiHib (Haemophilus influenzae tipo B)	95,65%
morbillo	90,07%
parotite	90,04%
rosolia	90,04%
varicella (di recente introduzione)	77,56%
meningococco C	90,20%

Risultati buoni, in linea con i migliori del paese. Va tutto bene? Secondo gli esperti che per il servizio sanitario regionale monitorano e valutano questi flussi no, non va del tutto bene. Nel corso degli anni si assiste infatti, oltre che a una difficoltà complessiva a mantenere i livelli raggiunti, a oscillazioni e soprattutto a un aumento dei rifiuti. Perché se della percentuale di copertura mancante una parte va attribuita a situazioni contingenti (trasferimenti familiari, esoneri temporanei, situazioni di grave difficoltà sociale, soggetti già vaccinati altrove) una parte sempre più consistente è riferita a dissensi temporanei e soprattutto a quelli che tecnicamente si chiamano “dissensi informati definitivi”, cioè genitori che, dopo essere stati contattati e informati dai servizi, decidono di rifiutare in toto l’offerta sanitaria per i loro bambini: nel 2011 359 casi per l’antipolio e 594 per il morbillo. Le cause? Esiste, ed è attiva in Italia e anche in Toscana, una “corrente di pensiero” contraria ai vaccini, alimentata anche da professionisti nel settore medico e legale, che si inserisce in un flusso molto ampio, a livello internazionale: la complessa vicenda della presunta correlazione tra il vaccino antimorbillo e la comparsa dell’autismo, una vera e proprio “bufala”, presto smascherata e sanzionata, ma entrata viralmente nell’opinione pubblica, ne è solo uno dei tanti esempi che ancora percorrono il web e la stampa, nonché le aule giudiziarie di un paese che perfino in materia sanitaria sembra affidarsi più volentieri alle decisioni della magistratura che all’evidenza scientifica, su cui deve correttamente basarsi, per le proprie decisioni, un sistema sanitario pubblico.

“Negli Stati Uniti - ricorda il dottor Antonio Panti, presidente dell’Ordine dei medici di Firenze e medico di medicina generale - ben due degli ultimi candidati alla presidenza si sono schierati contro le vaccinazioni perché, a loro dire, causerebbero malattie cerebrali, cosa del tutto infondata. Si trattava di due personalità politiche di ispirazione conservatrice, fautrici di un liberismo estremo. Dall’altra parte contro i vaccini lavora anche una cultura “new age” radicale, che predica il ritorno alla naturalità. Queste posizioni estreme si saldano contro tutto ciò che viene percepito come “imposto” dalla scienza. Questa sorta di ritorno culturale all’irrazionale spiega una parte del fenomeno. “Da noi è frequente rilevare preoccupazioni da parte dei genitori, ad esempio quella relativa alla somministrazione di tanti vaccini a bambini molto piccoli - aggiunge il dottor Panti - timori a cui talvolta il medico dà risposte evanescenti”. La perdita di tensione scientifica, dunque, che non risparmia del tutto nemmeno i professionisti.

Alla fine del 2013 sono stati resi noti i risultati del Progetto valore”, un progetto nazionale pensato per migliorare l’adesione al programma di immunizzazione contro l’HPV (il papilloma virus) da parte delle giovanissime. Ebbene, nell’80% dei casi la mancata vaccinazione è motivata dai genitori con la “paura degli eventi avversi”, oltre che dalla “scarsa fiducia in un vaccino nuovo” (cosa che non si può dire di altri vaccini, la cui offerta è ormai stabilizzata da decenni). In realtà, spiegano gli esperti, ormai moltissima gente non vede più certe malattie e le loro conseguenze. Proprio in seguito alla massiccia

introduzione dei vaccini pochissimi vedono e conoscono materialmente, nell'esperienza concreta, le conseguenze della polio, che aveva terrorizzato le mamme degli anni 50 e 60, degli orecchioni, del morbillo, malattia che secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità fino agli anni '80 uccideva nel mondo una media di 2 milioni e mezzo di bambini ogni anno. Grazie al vaccino le circa 630.000 morti del 1990 scesero alle 122.000 del 2012.

“La gente non vede più le malattie ma nota invece gli effetti collaterali dei vaccini, che nella maggior parte dei casi sono levi e infinitamente minori rispetto alla malattia e ai suoi possibili postumi, ma che è giusto non sottovalutare e tanto meno negare” dice un medico igienista del Servizio sanitario regionale. Intervenire su un bimbo perfettamente sano, procurandogli qualche fastidio ed esponendolo a un qualche rischio, sia pure con la prospettiva di proteggerlo da guai più gravi è un ragionamento più complesso del previsto.

Paradossalmente è proprio l'efficacia di un'ampia copertura vaccinale che finisce alla lunga per allentare l'attenzione e spingere a comportamenti omissivi. Tuttavia, quando compare una grave patologia, si impone all'attenzione dell'opinione pubblica con una casistica frequente e se ne vedono gli effetti drammatici da vicino, le famiglie reagiscono con la corsa al vaccino. E' accaduto in Toscana con la meningite quando, a seguito di un allarmante aumento di casi, alcuni dei quali mortali, la Regione (prima in Italia) decise nel marzo del 2005 di inserire nel proprio calendario la vaccinazione antimeningococco C, con offerta attiva e gratuita del vaccino nella fascia 0-5 anni: l'offerta fu accolta con immediato consenso e forte partecipazione da parte della popolazione. Nel 2014 la Regione ha anche deciso di inserire nel calendario anche la vaccinazione contro il meningococco di tipo B. Tensioni e oscillazioni sembrano ripetersi nel campo delle vaccinazioni per adulti. Un esempio è la vaccinazione antinfluenzale di questo inverno. Partita normalmente, avrebbe subito una brusca frenata quando si è diffusa l'ipotesi che il vaccino Fluvad fosse responsabile della morte di alcuni anziani. Accertamenti successivi hanno dimostrato che il vaccino non c'entrava nulla, ma ormai il danno era fatto e con tutta probabilità a poco è servita una ripresa delle vaccinazioni a gennaio. Quello che è veramente accaduto si potrà però valutare solo a marzo, quando il ministero pubblicherà come di consueto i risultati ufficiali della campagna vaccinale. Nel frattempo hanno infuriato sulla stampa le notizie sull'assalto ai pronto soccorso da parte degli influenzati, e si è cercato di correre ai ripari mobilitando anche nei giorni festivi i medici di medicina generale.

Anche qui, una cautela: dicono le cifre (e gli osservatori competenti) che l'aumento costante del ricorso ai pronto soccorso è ormai un dato generale, non del tutto riferibile a circostanze specifiche.

di Susanna Cressati

P.S. Il Portale dell'epidemiologia per la sanità pubblica:

<http://www.epicentro.iss.it/problemi/influenza/aggiornamenti.asp>

POSTE: I TAGLI NON PASSERANNO

La questione dei tagli degli uffici postali di nuovo in primo piano. Il piano di riorganizzazione colpisce pesantemente anche la Toscana : si prevede la chiusura di 63 piccoli uffici postali e il ridimensionamento d'orario di apertura per altri 37. Ma "questa volta i tagli non passeranno": è stato categorico. il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi che ha incontrato i 100 sindaci dei comuni colpiti dal piano di riorganizzazione di Poste Italiane a palazzo Strozzi Sacratì. I tagli riguarderanno soprattutto frazioni e paesini di montagna o di periferia. Rossi torna sull'argomento sui Twitter. "In Toscana un messaggio forte per il governo e Poste. I tagli non passeranno", twitta il governatore toscano. Rossi parla anche di "insulto ai pensionati, agli anziani, a chi vive in montagna e nei luoghi meno accessibili. In fatto di tagli abbiamo già dato". Nel 2012, quando fu fatta una prima sforbiata. Furono tagliati 74 uffici postali. Anche allora con proteste dei cittadini e dei comuni colpiti.

Sono giorni di mobilitazione e protesta ovunque, in Toscana. Ieri erano intervenuti anche i sindacati Cgil, Cisl e Uil con un appello contro le chiusure e i ridimensionamenti. Nel Chianti avevano manifestato undici sindaci all'esterno dell'ufficio postale di Marcialla, a Barberino Val d'Elsa, comuni nella lista dei tagli. "Nasce dalla Toscana un movimento di istituzioni e cittadini per far ritirare i provvedimenti, inoltre chiederò un incontro urgente al Ministero Economia e Finanza". "Scriverò ai parlamentari toscani, all'Amministratore delegato di Poste Caio e porterò la questione alla Conferenza delle Regioni", annuncia Rossi. E, sempre su Twitter : "2 stipendi di 2 Ad (4 mln) di WebPoste basterebbero a coprire i tagli degli uffici toscani", scrive. Rossi ha annuncia che scriverà a Governo, Poste e parlamentari. Dobbiamo bloccare questo piano, dice.

All'incontro con sindaci, anche rappresentanti di Uncem ed Anci. "Le nostre comunità - dichiara Sara Biagiotti, sindaco di Sesto Fiorentino e presidente dell'Anci Toscana - non possono essere lasciate sole".

"E' un piano inaccettabile - ribadisce Oreste Giurlani, presidente Uncem regionale - che colpisce tante aree montane, rurali, periferiche della Toscana interessando anche uffici che servono frazioni di 1.500, 2.000 abitanti". Numerosissimi gli interventi dei sindaci che hanno fatto presenti a Rossi i disagi del territorio. "Ci sono cittadini del mio comune, che è molto esteso, che per una raccomandata dovranno

fare 40 km a andare e altrettanti a tornare”, fa notare il sindaco di Zeri (Massa - Carrara) Enrico Pedrini. “Nel mio comune - ha sottolineato il sindaco di Barga Marco Bonini - si propone di chiudere due uffici postali a Castelvecchio Pascoli e Mologno in un’area dove si registra un aumento demografico e un aumento delle attività produttive”. “Abbiamo già avuto una riduzione di orario nel 2012; ora per il nostro comune, 600 abitanti, 65% oltre i sessant’anni si chiede un’ulteriore riduzione: sono decisioni che allontanano i cittadini dal territorio” ha affermato il sindaco di Montemignaio Massimiliano Mugnaini. “L’ufficio che verrebbe chiuso è in una frazione che ne serviva altre quattro - evidenzia il sindaco di Piteglio Luca Marmo. “Da noi nell’area Tavernelle, Barberino, San Casciano si chiuderebbero uffici che servono frazioni da 800 a 1.500 abitanti”, ricorda il sindaco di Tavarnelle Val di Pesa David Baroncelli. “I nostri abitanti si ritroveranno l’ufficio postale a 25 km - dice il sindaco di Monteverdi Marittimo Carlo Giannoni che poi si chiede: “Se si allontanano questi servizi come fa a continuare a credere che queste realtà possano andare avanti?”.

ROSSI CANDIDATO: LAVORO, LAVORO, LAVORO

Ci siamo. In piedi e pronto a correre. Con un unico obiettivo programmatico: lavoro, lavoro, lavoro. E tutto quanto ruota attorno. E un’assicurazione: “non aumenteremo le tasse e, nello stesso tempo, riusciremo a mantenere comunque alta la qualità dei servizi. E io mi sento forte, pronto a scrivere un’importante storia della sinistra”.

Enrico Rossi è ufficialmente il candidato del Pd alla Presidenza della Toscana per il prossimo mandato. Si vota a Maggio, Rossi è in campo senza dover passare per le primarie. La raccolta delle firme, spiega il segretario regionale del Pd Dario Parini in apertura della conferenza stampa convocata per ufficializzare il percorso che porterà alle elezioni, non ha avuto il successo che serviva perché questo processo si attivasse. Ne servivano 9000, tra gli iscritti al Partito democratico toscano, alla componente che fa riferimento a Pippo Civati, che puntava sull’ex senatore Luciano Modica, per cercare di costringere Rossi alle primarie. La candidatura di Rossi era nell’aria da mesi, dall’agosto scorso, dopo un’intervista ad un quotidiano del Premier Matteo Renzi che apriva autorevolmente la strada alla riconferma di Rossi. Rossi, dunque, in campo, pronto a sfidare gli altri candidati, del centrodestra (la

sceita che sembrava caduta sul grossetano Gianni Lamioni, è tornata in alto mare per questioni interne allo schieramento legate al dopo rottura del patto del Nazzareno), della Lega Nord (Claudio Borghi), del Movimento Cinque Stelle (Giacomo Iannarelli, di Carrara) e di altri eventuali movimenti o partiti. Dario Parrini vuol precisare che Rossi è stato sempre il suo candidato, “per la qualità del lavoro svolto nella legislatura uscente e per la capacità che ha avuto di relazionarsi con i toscani”. Con quale programma? Il PD, spiega Parrini, sta portando avanti una iniziativa di coinvolgimento che non ha precedenti: dalla riunione dei mille per un primo confronto nell’assemblea regionale che ha prodotto un documento in questi giorni all’esame di tutti gli elettori toscani delle ultime primarie (circa 400.000 persone). Che non è poco. La capacità di attivare una partecipazione dal basso è un valore aggiunto. E al centro destra che polemizza, Parrini replica invitando ad abbassare il livello della polemica e ad alzare quello della proposta.

Parrini elenca le infrastrutture, l’innovazione, la sanità, le nuove politiche del lavoro: la Toscana, dice, dovrà essere una regione nel gruppo di testa per sperimentare le nuove opportunità del Jobs Act. Ed ancora: il dimagrimento della macchina pubblica. E sul Piano paesaggistico e l’urbanistica, replica pepatamente al leader di Sel e Governatore della Puglia Nichi Vendola e al sottosegretario Borletti Buitoni.

“Sulle questioni urbanistiche toscane, e rispetto al piano del paesaggio, nelle ultime 48 ore ci sono state un po’ di interviste che mi hanno fatto tenerezza”, dice. “Il Consiglio regionale della Toscana non sente il bisogno di richiami così superbi perché non li trova giusti. Siamo in grado di governarci”.

“Invitiamo il sottosegretario ad acquisire maggiore conoscenza, anche nel modo in cui si costruiscono i processi decisionali in Toscana”. Ce n’è anche per Nichi Vendola, che ha invitato il presidente Rossi a prendere le distanze dal modello di sviluppo basato sul sovraccarico di cemento. Rossi ha preso le ‘distanze’ dal cemento, ricorda Parrini, prima che Vendola facesse il governatore.” Manderemo a Vendola un fascicolo esplicativo. Mentre lui era impegnato in questioni nazionali a far cadere qualche governo, Rossi era già impegnato nelle politiche ambientali”. Per il segretario “accettiamo volentieri delle lezioni, ma su questo ci sentiamo di respingere le provocazioni al mittente”.

QUESTIONE ALLEANZE

Ogni scelta sulle alleanze, per Parrini, dovrà essere subordinata alla verifica della coerenza programmatica. Non escludiamo nulla. Finché non termineremo il nostro lavoro sulla definizione del programma, non avremo i paletti sulla base dei quali aprire la discussione con le altre forze politiche”.

“Il nostro sarà un programma riformista di alto livello e chi vuole condividere questo con noi sale a bordo. Ci alleeremo con chi sarà compatibile con il nostro programma. Non si possono fare alleanze dettate da scelte a prescindere ma solo quelle che nascono da una vera e sincera intesa sulle cose da fare per la Toscana”. Il PD, Parrini non lo esclude, potrebbe anche correre da solo “se questo sarà il risultato del confronto che faremo sul programma ma questo non è quello che ci auguriamo in partenza. Vedremo come andranno le discussioni con le altre forze”

LAVORO, LAVORO, LAVORO

Il programma di Rossi, di fatto, ruota attorno al problema di fondo dell'attuale momento della Toscana e dell'Italia, anche se in Toscana con minore drammaticità: il lavoro che manca. "Perché vogliamo che nessuno resti solo". Partendo da una riflessione e un giudizio su quanto accaduto. "In questi anni la Toscana si è alzata in piedi e ha dimostrato di non piegarsi alla crisi". Parole accompagnate da un gesto, per fare capire: da seduto in piedi. Toscana in piedi e pronta a correre per la prossima legislatura, ad andare avanti speditamente. "Abbiamo poi bisogno di una regione che riesce a difendere le sue bellezze artistiche e naturali ma anche - dice Rossi - di una regione che garantisce a se stessa la possibilità di adeguate infrastrutture. Vogliamo dare al manifatturiero, che in questi anni ci ha salvato grazie al suo export, la possibilità di svilupparsi ulteriormente e di competere. Vogliamo stare vicino ai bisogni dei lavoratori, ma anche degli imprenditori". Agli imprenditori che reinvestono i profitti nell'azienda. A imprenditori di questo tipo abbiamo steso e stendiamo il tappeto. Sono nostri alleati, fratelli ed amici. Vogliamo essere ancora di più una Regione dinamica. E se non ci riesce la Toscana

SALARIO MINIMO GARANTITO

In merito al Jobs act, osserva Rossi, "penso che dovevamo procedere a sinistra con un ordine diverso: oggi esiste un problema enorme che è dare quel minimo di protezione sociale e di garanzie a quei tanti che sono precari e che spesso vivono in condizioni di sfruttamento. Su questo avrei incalzato maggiormente il presidente del Consiglio", e poi "siamo l'unico paese che non ha un salario minimo garantito, e non mi pare che questa sia una grande conquista sociale". "Tutta questa discussione sull'articolo 18 vedremo quali risultati avrà - aggiunge - ma nel vivo della vita sociale non mi pare che abbia avuto grandi riscontri. Sento invece che c'è un paese che soffre perché non c'è una sufficiente protezione per la disoccupazione, perché il precariato non è adeguatamente tutelato, perché non c'è un salario minimo garantito". Forse, "su questo bisognerebbe discutere un po' di più. Non so perché in Italia si continui a discutere di cose giustissime, nobili, come l'articolo 18 ma si mettano troppo in subordine questi aspetti".

LE BUONE COSE

Per disegnare i prossimi cinque anni, si deve analizzare quanto fatto nei passati cinque. I fatti concreti, li chiama Rossi. La società unica degli aeroporti Vespucci e Galileo, Firenze e Pisa insieme per creare un polo aeroportuale tra i primi d'Italia. "Abbiamo fatto un cambiamento decisivo nella storia della regione", spiega il governatore toscano Enrico Rossi, ricordando che "quando lo dissi 4 anni fa, che serviva una società unica, fiorentini e pisani mi spellarono vivo". Oggi, aggiunge, la Toscana con questa fusione "si presenta come una regione aperta al nuovo, una regione di affari, ricerca e turismo, che senza un sistema aeroportuale adeguato non avrebbe futuro". Il piano del paesaggio approvato (i cui principi altre Regioni stanno seguendo e che "il mio amico e compagno Vendola non conosce"), la sanità: ogni volta che viene pubblicata un'indagine nazionale, osserva Rossi, "purtroppo" la Toscana risulta sempre prima. E uso purtroppo, perché semmai dovessimo una volta classificarci secondi, chissà

cosa potrebbe succedere. Una sanità che va bene, ma noi la vogliamo riformare, perché vogliamo mantenere questo tipo di sanità.

E, fiore all'occhiello, la risoluzione della crisi della ex Lucchini. Il modo con il quale si è giunti a questo felice esito. Se Rossi e Renzi vanno a Piombino...Parte da qui il Governatore toscano. Piombino è un caso di studio in Italia. Un caso che ce lo siamo sgropponato, dice Rossi. Sgropponato, da sgropponare, tolto di schiena. Come Regione, Governo, sindaco, sindacati e lavoratori dell'acciaio sono riusciti a venire fuori da una crisi che sembrava irrisolvibile. Con migliaia di lavoratori a casa. Invece la ex Lucchini ha trovato un compratore, gli algerini della Cevital. Con soddisfazione di tutti. Analogamente, dice Rossi, vogliamo fare a Livorno.

IL CASO LIVORNO

“Livorno - fa notare Parini- non può permettersi di perdere l'investimento sulla Darsena Europa. Il Governo e la Regione ci credono e sono pronti ma chi governa la città si sta ponendo a ostacolo. Bisogna che anche il governo comunale ci creda”. Ed invita il sindaco cinque stelle Nogar in a varare il piano regolatore del porto. “Chi governa la città - osserva - non può far perdere treni importanti a Livorno”. Argomento che riprende anche Enrico Rossi. “Continuo a sperare che il Consiglio comunale approvi il piano regolatore del porto. Il sindaco Nogarini ha fatto una battuta dicendo ‘come dopo 20 anni di chiacchiere bisogna decidere proprio ora?’ Io dico che dopo 20 anni di chiacchiere dobbiamo finirla e dotare Livorno di una darsena che consenta di essere competitiva nel panorama mondiale ed europeo”. Per Rossi, “solo l'idea che noi stiamo facendo investimenti infrastrutturali, sta rimettendo in moto un interesse dell'imprenditoria locale e non solo”.

IL CASO SIENA

SI è parlato anche di Siena e del Monte dei Paschi, che ha perduto la sua senesità. “Abbiamo capito anche noi che il Monte dei Paschi dovrà trovare dei partner per uscire dalla situazione in cui si trova” ma “abbiamo bisogno di un istituto autonomo, libero da condizionamento, e poi ci permettiamo di avanzare una richiesta, ovvero che si possa mantenere a Siena un centro direzionale, un centro di autonomia della stessa azienda”. “Siena è noto che sia stata la prima città ad ospitare una banca - ha aggiunto, noi vorremmo che insieme alla tutela dell'economia, dell'occupazione che ovviamente un importante istituto, si tenga conto che lì abbiamo una storia più che secolare di presenza e di autonomia della direzione”. Secondo Rossi “con Siena bisognerà che la Regione discuta l'ipotesi di sviluppo e di crescita della città legata anche ad altri fattori, e che non sia non troppo adagiata sull'istituto finanziario. Possibilità ce ne sono. Ne discuteremo con la città, col sindaco e all'interno Partito democratico nei prossimi giorni”.

I CRUCCI

Le “infrastrutture ci vedono da un lato vincenti e da un altro vivere un'incertezza, speriamo che col Governo si possa presto recuperare. Mi rimangono 2-3 crucci che mi inquietano: i lavori sull'A1 non procedono con la dovuta speditezza. I lavori sulla Firenze-Mare, che non partono ancora, e il

sottoattraversamento dell'alta velocità per il quale devono ancora farci capire quando saranno ultimati. C'è poi la Tirrenica che è una cosa tale da farmi venire i brividi. I maremmani non possono essere presi in giro per altri 5 anni". Per Rossi "sarebbe bello che questa legislatura si concludesse con qualche certezza in più. Faccio appello al Governo perché i nodi sull'autostrada vengano sciolti"

I RINGRAZIAMENTI

Per chiudere, i ringraziamenti. Il primo che ringrazia é Matteo Renzi. Non l'avevo chiesto io di fare quelle dichiarazioni nell'agosto scorso. Ringrazio il mio partito. Ringrazio Dario (Parrini) di cui apprezza lo stile asciutto. Ero disponibile alle primarie. Ma sono anche una persona che si attiene alle regole: si dovevano raccogliere le firme. Cosa che non è avvenuta. Ma come si sente una candidato senza primarie, gli chiedono? Quando le ho fatte, la sua risposta, ho sballato. Sia con le primarie (a Pontedera), sia come candidato consigliere regionale con le preferenze. Martini (il Governatore che l'ha preceduto), mi riconfermò assessore alla sanità proprio per essere stato l'eletto con il maggior numero di preferenze

Di FRANCO DE FELICE
